



Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità*

Incontro Supplementare OSCE della Dimensione Umana

sulla Libertà dei Media e Uguaglianza di Genere

Vienna, 8-9 marzo 2021

Sessione I

**Prof.ssa Cristiana Carletti, Università Roma Tre,
Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Italia**

Gentile Presidente, Gentili Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

permettetemi di ringraziare la Presidenza svedese, l'ODIHR e la Rappresentante OSCE per la libertà dei media per aver dedicato questo incontro della Dimensione Umana alla **relazione sistemica tra libertà dei media e parità di genere, tema di estrema attualità e di enorme interesse per le nostre società**, rispetto al quale la Presidenza italiana OSCE ha lavorato nel 2018 anche favorendo l'adozione di specifici impegni da parte degli Stati partecipanti con le decisioni nr. 3 e 4 approvate al **Consiglio Ministeriale di Milano** dedicate rispettivamente alla sicurezza dei giornalisti e alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere.

La libertà di espressione, che include nella sua definizione legale la libertà di cercare, ricevere, produrre e veicolare informazioni ed idee di ogni tipo attraverso ogni canale di comunicazione, tradizionale o digitale, è tra i diritti riconosciuti e tutelati dalla Costituzione italiana e dalle leggi che hanno composto e disciplinato

questa fattispecie nel corso degli anni, in conformità agli standards internazionali adottati nei principali sistemi, incluso quello OSCE.

Nella sua accezione, correlata alla titolarità, individuale e collettiva, attribuita alle donne e alle ragazze, entrano in gioco fattori di natura culturale ed educativa, strumenti di prevenzione e di monitoraggio dello strumento comunicativo che si focalizzano sulla **dimensione discriminatoria del messaggio informativo**, la creazione e il funzionamento di meccanismi permanenti incaricati di sanzionare le condotte lesive nei riguardi delle donne e delle ragazze e, allo stesso tempo, di **promuovere una maggiore consapevolezza** circa l'importanza del rispetto della persona e della tutela della dignità, in ragione anche del genere.

Consentitemi di citare **due buone pratiche** in questo ambito:

- rispetto all'informazione attraverso i tradizionali canali della comunicazione, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) agisce da sempre per verificare le corrette modalità utilizzate nel rappresentare la figura femminile rivendicando "la corretta rappresentazione dell'immagine della donna nei programmi di informazione e di intrattenimento", per il rispetto dei diritti alla dignità, all'onore, alla reputazione, alla riservatezza della persona.

- Pari rilevanza, benché al livello decentrato, giocano i Comitati regionali per le comunicazioni (di seguito Co.re.com.) quali organi funzionali dell'Autorità, molti dei quali hanno firmato e reso operativi Protocolli dedicati al tema "Donne e media" con tutti gli attori pubblici e privati interessati.

Quanto detto assume ancor più evidente importanza nell'ambito dell'informazione digitale: è indispensabile coinvolgere i fornitori dei servizi in rete affinché, anche nelle piattaforme più diffuse ed i social media accessibili da parte di un ampio numero di utenti, siano effettivamente operative **misure volte a contrastare la condivisione di contenuti ed immagini che agevolano una rappresentazione stereotipata e lesiva della dignità delle donne e delle ragazze.**

Dunque, è indispensabile un'azione corale, un partenariato attivo tra istituzioni, media tradizionali e digitali, comunità per la formulazione dei messaggi nel settore della comunicazione.

In chiusura, l'Italia desidera offrire agli Stati partecipanti e alle Istituzioni OSCE **tre raccomandazioni concrete:**

1. Raccomandiamo che in tutti i programmi, da quelli di informazione attraverso i canali tradizionali e il digitale, all'intrattenimento, fino alla pubblicità sia effettivamente garantita la rappresentazione della donna nel rispetto dell'identità femminile, senza alcun pregiudizio e stereotipo o forma di discriminazione in ragione esclusiva della componente di genere.

2. Auspichiamo altresì che i servizi media audiovisivi siano maggiormente coinvolti e responsabilizzati, anche attraverso iniziative di auto o co-regolamentazione e progetti di *media education*, con l'obiettivo di promuovere la parità di genere e di rispettare l'immagine e la dignità della donna.

3. Riteniamo fondamentale mettere a sistema nell'ambito digitale in forma definitoria nel quadro legislativo le componenti della *cyber violence* (quali il *cyber-harassment* o il *revenge-porn*) e, nella dimensione non legislativa, un'azione prioritaria per il potenziamento del dialogo tra autorità di polizia e giudiziarie, a partire dalla raccolta delle buone pratiche poste in essere negli Stati membri per rispondere alla *cyber violence*.

Grazie per l'attenzione.